

Daniela Danna

Patriarcato: il sesso come arma

Abstract: Parlerò di come viene usato il sesso maschile come arma contro le donne, non solo nello stupro ma nella costruzione del ruolo di genere maschile che prevede la seduzione o il pagamento per esprimere la propria virilità, l'uso di pornografia (che ha effetti sulle pratiche sessuali, evidentemente assai negativi per le partner), le molestie a sfondo sessuale che non sono un'espressione di desiderio verso le donne e le ragazze ma la loro intimidazione.

Infine parlerò dei dibattiti politici attuali: il nuovo volto del patriarcato tende a normalizzare le pratiche di abuso come la prostituzione, la "maternità surrogata" – o compravendita di neonati commissionati –, la sperimentazione farmaceutica su minori non conformi rispetto al genere imposto, l'ingresso di uomini negli spazi delle donne.

Note per l'intervento:

Sono una studiosa femminista, ho fatto parte del movimento gay e lesbico, vi parlerò non della sessualità nelle società matriarcali, di cui non sono un'esperta, bensì di come nel patriarcato il sesso può essere un'altra manifestazione della guerra anche in tempo di pace (del tempo di guerra sappiamo). Nel matriarcato immagino, mi auguro, che non vi sia e non vi sia stata una centralità del coito che, come dimostrarono le testimonianze di migliaia di donne raccolte da Shere Hite (es. 1997), è una fonte difficile di godimento femminile ma una certa esposizione al rischio di gravidanza. Il sesso è sì naturalmente volto alla procreazione, ma vi sono pratiche sessuali diverse dal coito che meglio assicurano il godimento femminile senza rimanere incinta se non lo si vuole. Carla Lonzi, nel dibattito sull'aborto negli anni '70 suggeriva alle donne di chiedersi: "Per il piacere di chi sono rimasta incinta?".

Nell'immaginario patriarcale – quindi nel nostro – invece il sesso è identificato con il coito: l'unica ricerca nazionale italiana sulla sessualità lo ha addirittura dato per scontato! E gli autori, nel 2006!, non hanno nemmeno chiesto quali fossero le pratiche sessuali preferite (Barbagli, Dalla Zuanna, Garelli 2010). Come ha scritto Catherine McKinnon: "le esigenze maschili definiscono il sesso". Partendo dalle restrizioni storiche all'attività delle donne, alla nostra libertà di lavorare per vivere, all'organizzazione della famiglia patriarcale con la sorveglianza sulla sessualità delle giovani, che spesso ha portato alla loro vera e propria reclusione (Cina, Islam, sorveglianza sulla verginità nel cattolicesimo), è diffusa la stigmatizzazione come "donne pubbliche" di alcune, magari per aver avuto figli senza essere sposate (e anche qui la sessualità maschile ha avuto l'effetto di un'arma). Le donne pubbliche vivono offrendosi agli abusi sessuali maschili in cambio di denaro: *prō-statuere*, esporre, o stare davanti (alla porta di casa). Nella società contemporanea i giovani, travolti dal postmodernismo, si attivano per far "riconoscere il lavoro sessuale", facendo nuovamente avanzare il patriarcato con un nuovo volto: l'apparente liberazione di presunti soggetti di nuovi diritti: la sex worker, la portatrice, il e soprattutto la "minore trans", la donna transgender (cioè un uomo). Le molestie maschili che colpiscono ubiquamente le femmine dall'età dello sviluppo se non prima, spingono oggi a un rifiuto del "genere", identificato come sesso, pensando di poter uscire dalla gabbia del ruolo di genere femminile, che comprende quello di essere preda della caccia sessuale maschile, "diventando uomini", cosa che per una donna è impossibile, come è impossibile il viceversa, trattandosi nel "cambiamento di sesso" di creare somiglianze e mettere in atto convenzioni sociali per corpi il cui sesso è letteralmente iscritto in ogni cellula: XX o XY. Benché non ci siano in Italia ricerche quantitative affidabili sulla sessualità (tranne due su studenti universitari, con approccio al sesso puramente quantitativo: dati SELFY 2000 e 2017), mi sento di affermare che probabilmente, come avviene negli USA studiati da Gail Dines (2024), i comportamenti sessuali maschili sono sempre più copiati dalla pornografia (usata spesso o molto spesso online nell'ultimo anno dal 40% degli studenti maschi intervistati in SELFY – e dal 2,8%% del femminile), di cui è documentata la deriva violenta: strangolamenti, penetrazione anale, disprezzo per la "puttana" che dice di sì godendo della sua sottomissione, penetrazioni multiple che aumentano esponenzialmente i danni fisici subiti dalle "attrici". Negli USA il servizio sessuale orale

da parte delle adolescenti è un comportamento richiesto da giovani e adolescenti maschi (cultura dell'*hook up*) senza alcuna reciprocità. La pornificazione della vita quotidiana comprende la sessualizzazione degli abiti e dell'autopresentazione (trucco, accessori) a età sempre più precoci, e l'accettazione sociale della possibilità di fare soldi con l'esposizione del proprio corpo su canali digitali, autosfruttamento neoliberale al fondo di una china iniziata dall'uso del corpo femminile nella pubblicità.

La prostituzione legalizzata in Olanda e Germania porta a una normalizzazione dell'uso maschile di donne apparentemente (e spesso nemmeno) consenzienti. Rachel Moran (2017) ha descritto in prima persona i rapporti tra prostituta e cliente, definendo gli atti subiti come sempre violenti, in modo spesso voluto. I puttaneschi creano subculture digitali in cui recensiscono le donne che hanno usato, raccontando le umiliazioni cui le hanno sottoposte. L'11,6% degli studenti maschi italiani hanno dichiarato nel 2017 di aver pagato per il sesso, in crescita dall'8,2% del 2000.

I nuovi mercati delle funzioni biologiche – sesso e procreazione – vedono i corpi femminili pagare un prezzo altissimo laddove sono stati introdotti (Ekman 2024). E in quanto *nuovi*, questi mercati godono dell'approvazione delle parti politiche progressiste, sempre più cieche sui luoghi sempre più disumani in cui il capitalismo ci conduce.

Questo non indigna più coloro che, dicendosi transfemministe, hanno cancellato le istanze del femminismo che sempre ha cercato di liberare noi donne e la nostra sessualità, accettando invece di promuovere i diritti dei puttaneschi, degli acquirenti di neonati commissionati, degli sperimentatori su minori non conformi rispetto al genere in vista della loro normalizzazione con un "cambiamento di sesso" che li sterilizza e crea problemi fisici, degli uomini che semplicemente dichiarandosi donne entrano spadroneggiando negli spazi delle donne, dallo sport alle prigioni alle associazioni e luoghi delle donne o delle lesbiche.

"Sesso" è una parola di cui il potere patriarcale oggi vuole l'obsolescenza, volendo nascondere sotto una coltre di indicibilità la rinnovata oppressione delle donne, del femminile.

Testi citati:

Shere Hite, *Il primo rapporto Hite*. Milano, Bompiani 1997 (e gli altri suoi lavori).

Marzio Barbagli, Gianpiero Dalla Zuanna e Franco Garelli, *La sessualità degli italiani*. Bologna, Il Mulino 2010.

Gail Dines, *Pornland. Come il porno si è impossessato della nostra sessualità*. Roma: Round Robin Editrice 2024.

Risultati SELFY (campioni nazionali di migliaia di studenti di economia e commercio): Minello et al., "Catching up! The sexual behaviour and opinions of Italian students (2000–2017)", *Genus* (2020) 76:16 (<https://link.springer.com/content/pdf/10.1186/s41118-020-00085-4>); Marcantonio Caltabiano e Gianpiero Dalla-Zuanna, "The end of "Catholic" sexuality in Italy?", *Genus* (2021) 77:29, p. 20 (<https://link.springer.com/content/pdf/10.1186/s41118-021-00140-8>).

Kajsa Ekis Ekman, *Essere ed essere comprata*. Milano, Mimesis 2024.

Rachel Moran, *Stupro a pagamento: la verità sulla prostituzione*, Roma: Round Robin Editrice 2017.

Miei lavori su questi temi:

2023 "Scivolare nel mito del sex work", in AA. VV. *Sex work is not work. La prostituzione non è un lavoro*, Aprilia, Ortica, pp. 74-101.

2021 "Gender-affirming model still based on 2014 faulty Dutch study" in *AG About Gender*, v. 10, n. 19, pp. 223-239 (traduzione italiana in www.danieladanna.it).

2020 *Sesso e genere*. Trieste, Asterios.

2019 *Né sesso né lavoro. Politiche della prostituzione*. Milano, Vanda ePublishing e Morellini. A cura di Daniela Danna ("Introduzione", pp. 7-16; "Libertà sessuale e politiche sulla prostituzione" pp. 17-69).

2018 *La Piccola Principe. Lettera aperta alle giovanissime su pubertà e transizione*. Milano, Vanda ePublishing.

2017 *Maternità. Surrogata?* Trieste, Asterios (traduzione accresciuta e aggiornata di *Contract Children*, 2015).

2017 *Fare un figlio per altri è giusto... (Falso)!* Roma-Bari, Laterza.

2007 *Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale*. Milano, Eleuthera.

Übersetzung von deepl:

Daniela Danna

Patriarchat: Sex als Waffe

Zusammenfassung: Ich werde darüber sprechen, wie männlicher Sex als Waffe gegen Frauen eingesetzt wird, nicht nur bei Vergewaltigungen, sondern auch bei der Konstruktion der männlichen Geschlechterrolle, die Verführung oder Bezahlung beinhaltet, um seine Männlichkeit zum Ausdruck zu bringen, bei der Verwendung von Pornografie (die Auswirkungen auf sexuelle Praktiken hat, die offensichtlich sehr negativ für die Partner sind), bei sexueller Belästigung, die kein Ausdruck von Begehren gegenüber Frauen und Mädchen ist, sondern deren Einschüchterung. Schließlich werde ich auf die aktuellen politischen Debatten eingehen: Das neue Gesicht des Patriarchats neigt dazu, missbräuchliche Praktiken wie Prostitution, "Leihmutterchaft" - oder den Kauf und Verkauf von Auftragsbabys -, pharmazeutische Experimente an Minderjährigen, die nicht dem aufgezwungenen Geschlecht entsprechen, und das Eindringen von Männern in die Räume von Frauen zu normalisieren.

Anmerkungen zum Vortrag:

Ich bin eine feministische Wissenschaftlerin, ich war Teil der Schwulen- und Lesbenbewegung, ich werde zu Ihnen nicht über Sexualität in matriarchalen Gesellschaften sprechen, darüber bin ich kein Experte, sondern darüber, wie im Patriarchat Sex eine weitere Manifestation des Krieges sein kann, sogar in Friedenszeiten (von Krieg wissen wir). Ich stelle mir vor, dass im Matriarchat der Koitus nicht im Mittelpunkt steht und stand, der, wie die von Shere Hite (z.B. 1997) gesammelten Aussagen von Tausenden von Frauen gezeigt haben, eine schwierige Quelle weiblichen Vergnügens ist, aber auch ein gewisses Risiko einer Schwangerschaft birgt. Sex ist zwar von Natur aus auf Fortpflanzung ausgerichtet, aber es gibt andere sexuelle Praktiken als den Beischlaf, die den weiblichen Genuss besser gewährleisten, ohne dass man schwanger wird, wenn man es nicht will. Carla Lonzi schlug in der Abtreibungsdebatte in den 1970er Jahren vor, dass Frauen sich fragen sollten: "Zu wessen Vergnügens bin ich schwanger geworden?"

In der patriarchalischen Vorstellung - also auch in der unseren - wird Sex stattdessen mit dem Beischlaf identifiziert: Die einzige nationale italienische Forschung zur Sexualität ging sogar von einer Selbstverständlichkeit aus! Und die Autoren (2006!) fragten nicht einmal nach den bevorzugten Sexualpraktiken (Barbagli, Dalla Zuanna, Garelli 2010). Wie Catherine McKinnon schrieb: "Männliche Bedürfnisse bestimmen den Sex"

Ausgehend von den historischen Beschränkungen der Frauenaktivität, unserer Freiheit, für unseren Lebensunterhalt zu arbeiten, der Organisation der patriarchalischen Familie mit der Überwachung der Sexualität junger Frauen, die oft zu ihrer regelrechten Inhaftierung führte (China, Islam, Überwachung der Jungfräulichkeit im Katholizismus), ist die Stigmatisierung einiger Frauen als "öffentliche Frauen", etwa weil sie Kinder haben, ohne verheiratet zu sein (und auch hier hat die männliche Sexualität die Wirkung einer Waffe), weit verbreitet. Öffentliche Frauen leben davon, dass sie sich dem männlichen sexuellen Missbrauch gegen Geld anbieten: prō-statüere, sich entblößen oder vor die Tür stellen. In der heutigen Gesellschaft setzen sich die von der Postmoderne überwältigten Jugendlichen für die "Anerkennung der Sexarbeit" ein, womit sie dem Patriarchat erneut ein neues Gesicht geben: die scheinbare Befreiung vermeintlicher Subjekte von neuen Rechten: der Sexarbeiterin, des Trägers, der und vor allem der "minor trans", der Transgender-Frau (d. h. eines Mannes).

Die männliche Belästigung, von der Frauen spätestens ab dem Entwicklungsalter allgegenwärtig betroffen sind, führt heute zu einer Ablehnung des "Geschlechts", das als Sex identifiziert wird, da sie glauben, aus dem Käfig der weiblichen Geschlechterrolle ausbrechen zu können, zu der es

gehört, Opfer der männlichen sexuellen Jagd zu sein, indem sie "Männer werden", was für eine Frau unmöglich ist, genauso wie das Gegenteil unmöglich ist, da es bei der "Geschlechtsumwandlung" darum geht, Ähnlichkeiten zu schaffen und soziale Konventionen für Körper umzusetzen, deren Geschlecht buchstäblich in jede Zelle eingeschrieben ist: XX oder XY. Obwohl es in Italien keine verlässlichen quantitativen Untersuchungen zur Sexualität gibt (mit Ausnahme von zwei Studien über Universitätsstudenten mit einem rein quantitativen Ansatz zum Thema Sex: SELFY 2000 und 2017), glaube ich feststellen zu können, dass wahrscheinlich, wie in den USA, die von Gail Dines (2024) untersucht wurden, das männliche Sexualverhalten zunehmend von der Pornografie kopiert wird (im letzten Jahr von 40 % der in SELFY befragten männlichen Studenten häufig oder sehr häufig online genutzt - und von 2,8 % der weiblichen), deren gewalttätiges Abdriften dokumentiert ist: Strangulation, anale Penetration, Verachtung der "Hure", die "Ja" sagt und ihre Unterwerfung genießt, mehrfache Penetrationen, die die körperlichen Schäden der "Darstellerinnen" exponentiell erhöhen.

In den USA werden orale sexuelle Dienstleistungen von heranwachsenden Mädchen von jungen und heranwachsenden Männern verlangt (hook-up culture), ohne dass eine Gegenleistung erfolgt. Zur Pornifizierung des Alltags gehören die Sexualisierung der Kleidung und der Selbstdarstellung (Make-up, Accessoires) in immer früherem Alter und die gesellschaftliche Akzeptanz der Möglichkeit, mit der Zurschaustellung des eigenen Körpers auf digitalen Kanälen Geld zu verdienen, eine neoliberale Selbstausbeutung am unteren Ende einer Schräge, die durch die Nutzung des weiblichen Körpers in der Werbung eingeleitet wurde.

Die legalisierte Prostitution in den Niederlanden und Deutschland führt zu einer Normalisierung des männlichen Gebrauchs von scheinbar (und oft nicht einmal) einwilligungsfähigen Frauen. Rachel Moran (2017) beschrieb aus erster Hand die Beziehung zwischen Prostituierten und Kunden und bezeichnete die Handlungen, denen sie sich unterziehen, als stets gewalttätig, oft sogar absichtlich so. Prostituierte schaffen digitale Subkulturen, in denen sie die Frauen, die sie benutzt haben, Revue passieren lassen und über die Erniedrigung berichten, der sie sie ausgesetzt haben. 11,6 % der männlichen italienischen Studenten gaben 2017 an, dass sie für Sex bezahlt haben, im Jahr 2000 waren es noch 8,2 %.

Neue Märkte für biologische Funktionen - Sex und Fortpflanzung - sehen weibliche Körper, die einen hohen Preis zahlen, wo sie eingeführt werden (Ekman 2024).

Und neu ist, dass diese Märkte die Zustimmung fortschrittlicher politischer Parteien genießen, die zunehmend blind sind für die immer unmenschlicheren Orte, an die uns der Kapitalismus führt. Das empört diejenigen nicht mehr, die sich als Transfeministen bezeichnen und die Forderungen des Feminismus, der immer versucht hat, uns Frauen und unsere Sexualität zu befreien, aufgegeben haben und stattdessen die Rechte der Hurenböcke, der Käufer von Auftragsbabys, der Experimentatoren, die an geschlechtsuntypischen Minderjährigen experimentieren, um sie mit einer "Geschlechtsumwandlung" zu normalisieren, die sie sterilisiert und körperliche Probleme schafft, der Männer, die sich einfach als Frauen deklarieren und in Frauenräume eindringen, vom Sport über die Gefängnisse bis hin zu Frauen- oder Lesbenvereinen und -orten, fördern.

Sex" ist ein Wort, das die patriarchalische Macht heute obsolet machen will, um die erneute Unterdrückung der Frauen, des Weiblichen, unter einer Decke der Unausprechlichkeit zu verbergen.